



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota 4 marzo 2012, integrata, in data 9 dicembre 2011, con nota del 6 dicembre 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di Santo Stefano protomartire di Martellago (Venezia) di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CASA CANONICA
provincia di	VENEZIA
comune di	MARTELLAGO
proprietà	PARROCCHIA SANTO STEFANO PROTOMARTIRE DI MARTELLAGO (VENEZIA)
sito in	PIAZZA VITTORIA, SNC.;
distinto al C.F. confinante con	foglio 7, particella 7, subb. 9 parte e 10 parte; foglio 7 (C.T.), particella 7 rimanente parte; foglio 7 (C.F.), particella 7, subb. 4, 9 rimanente parte e 10 rimanente parte;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 16538 del 11 giugno 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota 4720 del 4 aprile 2012:

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CASA CANONICA
provincia di	VENEZIA
comune di	MARTELLAGO
proprietà	PARROCCHIA SANTO STEFANO PROTOMARTIRE DI MARTELLAGO (VENEZIA)
sito in	PIAZZA VITTORIA, SNC.;
distinto al C.F.	foglio 7, particella 7, subb. 9 parte e 10 parte;
confinante con	foglio 7 (C.T.), particella 7 rimanente parte; foglio 7 (C.F.), particella 7, subb. 4, 9 rimanente parte e 10 rimanente parte,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CASA CANONICA, sita nel comune di Martellago (Venezia), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

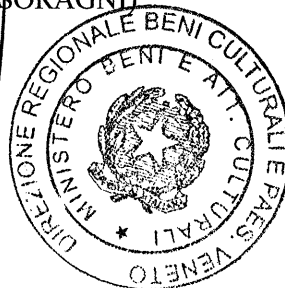
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 9 luglio 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di MARTELLAGO (VE)

"Casa canonica della Parrocchia di Santo Stefano Protomartire di Martellago"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di Santo Stefano Protomartire di Martellago**Foglio: 7, Particella 7 subb. 9-10 (C.F.) -**

Le prime testimonianze storiche dell'edificio chiesa, *corpus* principale del complesso parrocchiale di Martellago, risalgono al 1292. L'impianto attuale è però di matrice cinquecentesca: ne sono testimonianza un importante restauro avvenuto intorno al 1530 e la successiva consacrazione del 30 maggio 1532. Crocevia tra la strada *Castellana* e la *strada comune* per Maerne, la Parrocchia ha sempre goduto di vari benefici conseguenti alla strategica posizione viaria in particolare con l'espandersi nell'entroterra veneziano della Serenissima Repubblica a partire dal XVI secolo. E' infatti a partire dai primi decenni del Cinquecento che famiglie veneziane come i Priuli, i Lippomano, gli Astori ed i Grimani iniziano ad investire a Martellago per i loro soggiorni estivi, giungendo dalla *strada Postale* Castellana che, come ora, collegava Mestre a Castelfranco e Bassano.

Gradualmente, nel corso degli anni, la chiesa con il campanile (ricostruito nel 1613), il cinquecentesco complesso di villa *Ca' della Nave* ed il già esistente *hospitale* videro svilupparsi, attorno e lungo le citate strade di collegamento, i primi importanti gruppi di case accentrate, alcune aggregazioni fabbricate residenziali e commerciali e la casa canonica con le proprie pertinenze. Una casa canonica era presente fin dalla costruzione della chiesa, inizialmente affiancata alla stessa: la cartografia storica, in particolare quella di età settecentesca, mostra un fabbricato ad archi immediatamente affiancato al corpo chiesa. L'edificio avrebbe potuto assumere originariamente la destinazione d'uso di canonica o casa del *piovano*, ma nulla si evidenzia oltre a ciò visibile. Sia lo stesso edificio, come appare su una planimetria del 1730/'70 sia un altro simile, ma più piccolo, sul fronte principale della chiesa, sembrano piuttosto dei loggiati che edifici di abitazione o casa canonica. La casa canonica che oggi si individua come tale, sulla stessa planimetria, è ben distinguibile più a levante ove si scorge un edificio del tutto simile al corpo principale attuale, sviluppato su due piani alti fuori terra; il lato sud era caratterizzato da un ampio giardino all'italiana, che oggi è solo parzialmente testimoniato dall'area a scoperto, orto e giardino. Si presume perciò che la casa canonica, come fabbrica con una destinazione d'uso anche diversa, sia da ricondurre all'odierna posizione già dalla fine del XVII secolo. È comunque certa la sua demolizione e ricostruzione verso la fine del XVIII secolo a cura della nobildonna Loredana Grimani in Morosini, proprietaria dell'allora omonima villa. La stessa chiesa subì una completa ricostruzione intorno al 1770 su progetto e direzione lavori dell'architetto veneziano Pietro Checchia e fu consacrata il 21 settembre del 1777. Il fabbricato della canonica è dunque ben visibile, nell'attuale posizione, su tutta la documentazione grafica storica successiva alla seconda metà del Settecento. L'evoluzione dell'edificato durante l'Ottocento è ben rappresentata dalle planimetrie catastali

SF / EL / MCB



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

storiche appartenenti a quel secolo. In particolare, dal confronto tra l'estratto catastale del 1810 e quello del 1846 si notano: la demolizione di un fabbricato non allineato con la canonica, ad ovest della stessa, ed il successivo suo accorpamento in linea con altre attinenze, oltre che la costruzione ex novo di un fabbricato di poco scostato rispetto allo stesso fronte ed addossato alla "nuova" strada comunale per Maerne, oggi via Roma (mappa catastale del 1846). L'allungamento della sagoma del fabbricato verso ovest ci fa intuire la costruzione cronologicamente distinta dei corpi laterali del fabbricato in oggetto. L'ala ovest, contemporaneamente all'ampliamento, potrebbe essere stata costruita intorno al 1820; l'ala est, al posto di alcune piccole attinenze addossate, potrebbe essere stata costruita solo dopo oltre cento anni: ciò è testimoniato da una mappa del 1919 allegata ad una perizia, effettuata per l'intero beneficio parrocchiale in quegli anni, la quale riporta per il piano terra, a levante e rispetto al corpo principale, solo piccoli locali di servizio. Nell'utile descrizione della Casa Canonica e delle sue adiacenze fornita dall'accurata relazione redatta dall'ing. Gandin nel 1919 è presente la citata rappresentazione planimetrica delle stesse, con tanto di enumerazione di legenda sulle destinazioni d'uso dei locali presenti.

Facente parte del complesso parrocchiale Santo Stefano di Martellago, la casa canonica si localizza a sud est dello stesso, a sud del sagrato e della chiesa, dai quali si discosta per il passaggio di un tratto stradale interno. L'edificio è costituito da un corpo centrale d'impianto rettangolare e due ali laterali addossate ai lati est ed ovest, di epoca postuma e più basse rispetto allo stesso; esso si sviluppa su due piani fuori terra ed un piano sottotetto finestrato.

Il corpo centrale dell'edificio, più antico, presenta una certa coerenza compositiva e costruttiva, sia nell'impianto distributivo interno (pianta rettangolare con salone centrale e camere laterali) che nelle caratteristiche della scala a doppia rampa, nella complanarità dei solai e nell'elevazione dei piani, nella coerenza prospettica dei volumi esterni e delle forometrie. Il fabbricato è coperto da tetto a quattro falde per il corpo principale ed a tre spioventi per le porzioni giustapposte. La canonica, come descritta, si trova accorpata in un fronte discontinuo di fabbricati parallelamente al sagrato della chiesa, lungo il tratto stradale interno, ove si alternano alcuni portici passanti coperti verso Sud.

L'intero corpo murario dell'edificio posa su fondazioni in muratura: le pareti verticali portanti perimetrali ed a delimitazione dei saloni centrali e vani laterali, pure costituite da mattoni pieni, si innalzano per due piani fuori terra e sottotetto praticabile. I solai interpiano, dopo il recente intervento, sono costituiti da travatura portante all'intradosso, stratificazione di tavolati con interposto assito in legno d'irrobustimento, guaine e pavimentazioni in terrazzo e legno.

La copertura è in coppi; la struttura costitutiva a capriate, assito secondario e tavelle in cotto è stata mantenuta allo stato originario attraverso interventi di risanamento, restauro e sostituzione puntuale di elementi ammalorati. Tutte le finestre, ad eccezione degli ovali posti a livello del piano sottotetto, hanno davanzali in marmo; i serramenti sono dotati di intelaiatura in legno massello, vetrate monolitiche e vetrocamera; gli scuri sono a doppia anta in legno. La scala principale in pietra di Nanto ha mantenuto il suo stato originale: l'intervento recente ha provveduto al suo mantenimento e completamento per la parte dal piano primo al sottotetto. Le parti murarie portanti e divisionali, in alzata, costituite in mattone pieno lavorato a tre teste e alternativamente in mattone pieno singolo, presentano finiture con intonaco alla civile a base di calce o di polvere di marmo per le sale centrali.

SF / EL / MCB



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Una preziosa testimonianza architettonica è presente presso una delle stanze laterali rispetto al salone centrale, al piano terra: in corrispondenza del muro portante posto a ovest sono stati infatti scoperti degli elementi ad arco acuto e trilobati, sostenuti da due colonnine ottagonali. Attualmente tale ritrovamento è stato recuperato attraverso un restauro conservativo utilizzando la tecnica del "cuci scuci" e completando e ripristinando le parti perdute attraverso una voluta differenziazione dei materiali.

La struttura di copertura è interamente costituita da travi di falda in legno massello, sostenute da capriate con catena.

Per tutto quanto sopra esposto l'edificio, che mantiene intatti gli stilemi formali e compositivi dell'edilizia 'signorile' settecentesca, conservati e recuperati a seguito dell'intervento recente, si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Sabrina Ferrari



Collaboratore all'istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo
Dott. ssa Maria Cristina Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

SF / EL / MCB



